

LA ROMANITA'
DI UNA BADIA GRECA

*Comunicazione letta nel II Congresso
di Studi Romani*



ROMA

XXIV - XXIX Aprile MCMXXX - VIII

LA ROMANITA' DI UNA BADIA GRECA

Vi sembrerà un'antilogia, eppure essa corrisponde perfettamente alla verità della storia.

La Badia Greca è Grottaferrata, fondata alle porte di Roma da Nilo monaco greco della Magna Grecia, professante lingua e statuti greci con la severità dell'ascetismo rigoroso del Monte Athos! Ma quel monaco ha l'anima latina: latina nella fede, che dai boschi di Calabria ripetute volte lo conduce pellegrinante alla tomba degli Apostoli; latina nella mente limpida che si nutre delle lettere del Lazio e ne istituisce una scuola per i seguaci; latina nelle aspirazioni che nel Lazio novantacinquenne gli fanno ricercare il luogo della sua tomba e la dimora dei suoi Monaci.

Ma no: ho detto poco: la latinità di questo grande è genuina Romanità; la raggiunge con la forza dello spirito e con l'ardimento della parola. Di fronte al Papa Gregorio V e all'Imperatore Ottone III, il fiero calabrese reclama impavido i diritti dell'umanità conculcati nello scempio inflitto all'antipapa Filàgato: ottiene la vita di quello sciagurato con la parola infocata dell'apostolo, e il suo prestigio ne esce ingigantito; la condiscendenza del Papa e dell'Imperatore diviene omaggio, ammirazione, ossequio! Lo supplicano di fermarsi a Roma: Nilo accetta; e là nel Patriarchio Lateranense (1), là dove nove secoli più tardi, Duce Benito Mussolini e Papa Pio XI, balzerà in tutta la sua possanza la Romanità dell'Italia unita, là Nilo divien Romano e con lui sarà Romana la sua Badia!

Essa sorgerà tra breve; una villa romana sarà sua culla; la romanità impressale dal Fondatore sarà sua vita, sarà garanzia stupenda, magnifica investitura per cui Roma considera il nuo-

(1) A. ROCCHI, *Vita di S. Nilo Abate, fondatore della Badia di Grottaferrata*, Roma, 1904.

vo Cenobio come cosa sua e i Papi l'arricchiscono di favori e di privilegi e tra essi Giovanni XIX ne consacra la Chiesa; Benedetto IX rinunciando al papato si ritira tra le sue mura e vi morrà Monaco (2) e Callisto II, interpretando il pensiero del Fondatore dirà a nome di tutti i suoi Successori: *Noi mettiamo sotto la tutela e la giurisdizione della Santa Chiesa Romana il vostro Monastero affinché sia conservato lungamente* (3). E' la Romanità Papale che si estende sulla Badia, investitura gloriosa che dal primo Papa che ne vide i natali al Papa della *Riconciliazione* si è perpetuata in un rinnovamento ininterrotto ora con i favori straordinari materiali e spirituali, o confermati come fece Innocenzo II, Eugenio III, Onorio III; o ampliandoli come fece Gregorio IX e Innocenzo III; ora restituendoli se manomessi o caduti in oblio, come avvenne con Pio II e Giulio II, con Gregorio XIII e Innocenzo X, con Alessandro VII, Clemente XI e Benedetto XIV, i quali tutti o dimorano qualche tempo nel Cenobio, o l'onorarono di loro visite. E così dicasi dei due Clementi XIII e XIV; di Pio VII che da Castelgandolfo vi si recava nei Sabati a venerare con i Monaci il quadro prodigioso della Vergine; di Gregorio XVI che fatto Papa volle riveder l'umile cella che l'aveva ospitato in altri tempi; di Pio IX che più volte l'onorò di sua augusta presenza, ospite e commensale dei Monaci (4), e finalmente degli ultimi quattro Pontefici, i quali, con un ritorno storico, tanto più prezioso, quanto meno sollecitato, ritorno faustissimo che si riallaccia con i primi anni della Badia, quando i Papi si compiacevano di considerarsi e di esser chiamati *suoi Archimandriti*, concedendo il loro stemma a difesa dei suoi territori (5), in questi ultimi tempi ne rinnovano gli attestati della loro benevolenza col dichiararsi Protettori augusti. Titolo di sommo onore per la Badia Greca, ufficialmente consacrato tra quelli che emanano dalla Suprema Autorità del Papa!

(2) Cfr. GREGORIUS PLACENTINIUS, *De Sepulcro Benedicti IX P. M. ecc.*, Diatriba, Romae, 1747.

(3) Cfr. N. BORGIA, *La Badia di Grottaferrata nel Diritto Ecclesiastico Bizantino*, Grottaferrata, 1918, pag. 27.

(4) Cfr. ROCCHI, *De Coenobio Cryptoferratensi eiusque Bibliothecae ecc.*, Tusculi, 1883.

(5) Cfr. N. BORGIA, *loc. cit.* pag. 16 e seg.

Ma è evidente che a tale spontanea e generosa tutela corrispondeva in pieno la modesta Badia.

L'impulso potente datole dal Fondatore la orientò irresistibilmente verso Roma; gli immediati suoi discepoli, Paolo, Luca, Cirillo, Bartolomeo ne svilupparono i movimenti, interpretandone, in tutta l'estensione, la mente e le direttive. Con esempio unico più che raro la piccola Comunità dimentica quasi le sue origini e le sue aspirazioni: trapiantata nel Lazio si sente profondamente romana, pur non abdicando al suo essere, al suo passato. Per tre secoli e più si succedono in essa innografi e scrittori greci, ma la loro attività letteraria rimanendo bizantina, è tutta nell'illustrare le glorie sacre del Lazio. Era come formare il nuovo ambiente, consacrarlo, romanizzarlo per le future generazioni monastiche; e i loro componimenti sacri hanno per oggetto i Santi più venerati a Roma e nel Lazio: San Pietro e San Paolo raccolgono i primi palpiti, i primi vagiti della novella Badia; Santa Cecilia, S. Cesario di Terracina, S. Anastasio *ad Aquas Salvias*, Santa Lucia, S. Agata, S. Martino ed altro coro di Santi Occidentali con S. Vitale, S. Apollinare quasi ignorati dagli Orientali vengono a intrecciar le loro gesta gloriose con quelle del numero stragrande dei Santi del Calendario Bizantino (6). Non era possibile, o signori, la trasformazione dello spirito, senza illuminarlo con la luce della Romanità degli Eroi e dei Santi!

E ormai la Badia ne è immersa; sente di essere intimamente Romana, e di Roma e della fede di cui essa è depositaria gode di prendere le difese e di patrocinarne la causa; e i Papi lo sanno: son sicuri della sua fedeltà, della Romanità dei suoi figli; e voi vedrete che Urbano II spedirà a Costantinopoli l'Abate Nicola I per comporre le controversie dogmatiche-disciplinari sull'uso degli Azimi sorte sotto Alessio Comneno; Innocenzo III che invierà nei Monasteri Greci d'Italia agitati dallo spirito bizantineggiante di un Vescovo, un altro abate di Grottaferrata (7).

(6) Cfr. A. ROCCHI, *Codices Cryptenses illustrati et digesti ecc.*, Tusculani, 1882 pag. 290 e segg.

(7) Cfr. C. MENCACCI, *Cenni storici sulla Badia di Grottaferrata*, Roma, 1875, pag. 32.

Si era in un momento decisivo: la sorte di tutti i Monasteri della Magna Grecia oscillava tra Costantinopoli e Roma. Un vescovo era a capo del movimento antiromano, Nicola d'Otranto, non ignobile scrittore di controversie dogmatiche. La sua azione si presentava in condizioni a lui favorevoli: da Innocenzo III era stato spedito come interprete del Cardinal Benedetto all'Imperatore Alessio D'Angelo: la sua riputazione e la sua autorità era uguale alla fiducia che in lui aveva riposto il Papa; ma altrettanto pericolosa era la sua attività oratoria e letteraria di propaganda; ne furono invasi tutti i Cenobi, investite le Colonie Monastiche già scosse nella disciplina e nel dogma dal dilagare delle novità dottrinarie dei Gioachimiti. Occorreva pronto ed efficace il rimedio, e ad esso provvide Onorio III e ne affidò la cura all'Abate Teodosio II di Grottaferrata (8). Salutare e rigeneratrice fu l'opera dell'umile Abate e si deve a lui se il Monachismo della Magna Grecia restò fedele alla Sede Apostolica nella retta professione del dogma, e se potè facilmente superare più tardi le innovazioni dottrinarie uscite dal grembo del Monachismo stesso per opera di Barlaam dallo spirito incostante ed irrequieto. — Lo so; la gloria a lui derivata dal suo contributo umanistico per essere stato maestro del Petrarca e del Boccaccio lo renderà eternamente caro ad ogni italiano; ma il giudizio della storia è inoppugnabile e Barlaam (9) l'ha subito: sarà sempre vanto della Badia di Grottaferrata se il monachismo greco-calabro è rimasto saldo nella fede cattolica!

E non meno energica o meno autorevole sarà la parte dell'Abate Pietro Vitali nel Concilio di Firenze, ov'egli strenuamente si batterà a fianco del Bessarione; *uomo di sufficiente istruzione*, fu egli detto dal Traversari, socio del Lascaris nel rialzare le sorti dell'Ateneo monastico di Messina (10), si presenta con la sua scuola non impreparato al movimento letterario imminente, insieme col Bessarione, che nella Badia aveva ripristinate le tradizioni dei Padri.

(8) A. ROCCHI, *De Coen. Crypt.*, pag. 38.

(9) Cfr. P. BATAIFFOL, *L'Abbaye de Rossano*, Paris 1891, pag. 26.

(10) Cfr. A. ROCCHI, *loc. cit.*, pag. 89. V. anche: MANDALARI MARIO, *Pietro Vitali e un documento inedito ecc.*, Caserta 1887.

Con tale preparazione la Badia può sostenere anche la prova della Romanità impetuosa e travolgente della Rinascenza, ma non abdiccherà mai al suo carattere. I legati Veneti M. Antonio Morosini e Francesco Barbaro che di passaggio la visitarono nel 1426, la trovarono nobilmente agguerrita e, *quivi* — lasciarono scritto i due visitatori eminenti — *quivi il Signore è onorato in rito greco da greci sacerdoti: là trovammo molti antichi manoscritti di greche e latine lettere, là non v'è chi sia digiuno di greca letteratura* (11).

E non tra le celle silenziose solamente si condensava il virtuosismo letterario dei Monaci; in unione con altri confratelli di altri Monasteri anche a Roma apprestarono un cenacolo al culto delle lettere greche e latine, e a voi è nota l'*Accademia Basiliana* « frequentata da numerosa e dotta Comitiva di letterati », scrive un contemporaneo (12).

Mecenate ne era il Cardinal Francesco Barberini; principe o pastore supremo il Cardinal Francesco Maria Brancacci; Segretario, Giambattista Doni; accademici oltre i Monaci fondatori quasi tutti di Grottaferrata, Leone Allacci, Luca Holstein il Carpano che ne registrò gli atti (13) ed altri nomi, celebrati per le loro opere di svariata cultura.

La nostra Accademia qui in Roma, nei pressi di S. Giovanni in Mercatello ebbe vita non lunga ma feconda e gloriosa: uscirono dal suo grembo due Prefetti per la Biblioteca Vaticana; tre Vescovi; due Professori per l'Università della Sapienza e a questi facean degna corona i Monaci che l'iniziarono e la coltivarono con i loro studi e che diversamente furon decoro dell'Ordine Basiliano.

Chiuso in Roma cotesto centro di cultura e di Romanità si riaprirà tra breve nella Badia col titolo di *Accademia Tuscolana*; che se nella *Basiliana* i Monaci si onorarono dei nomi surriferiti, nella *Tuscolana* saranno essi soli a mantenerla in vita e in efficienza, e qualcuno del Clero Tuscolano si terrà ono-

(11) Cfr. A. Rocchi, *La Badia di Grottaferrata, Roma* 1884, pag. 133.

(12) P. Rodotà, *Il Rito Greco in Italia ecc. ecc.*, tom. II pag. 180 e segg. In Roma 1760.

(13) Cfr. CARPANUS IOSEPH *Orationes, additis Fastis Accademiae Basilianae, Romae* 1682.

rato di darle il suo nome! Erediterà la nuova Accademia integralmente il programma della prima, e le controversie dogmatiche e morali s'intrecceranno con le questioni di Liturgia, di Storia e di Filologia, e tutto ciò con la bella lingua del Lazio o della Grecia (14).

La soppressione francese la uccise, non così presto però da impedire agli accademici di affermarsi nel campo delle lettere in cui emersero i nomi del Pieraggi, del Mazziò, del Mattei, del Clari e di altri assai dei quali sopravvivono le opere o a stampa o inedite (15).

E qui sarebbe il luogo di illustrare i nomi dei dotti Piacentini, Sciommarì, Cardoni e di altri ancora, ma andrei troppo per le lunghe; non posso però non soffermarmi sul nome di Filippo Vitali Romano, paleologo insigne e dotto grecoista, spogliato in quest'ultimi tempi di una gloria tutta sua e della Badia. Custode della Biblioteca Barberiniana e col Bianchini della *Vallicelliana* e lettore di lingua greca nel Collegio greco di Roma, a lui, Consultore peritissimo di Propaganda per gli Orientali, venne affidata la *prima edizione cattolica* dei libri liturgici greci; fu altresì il primo a rilevare nell'innografia sacra il carattere suo specialissimo cioè il ritmo su cui si muove ogni composizione della liturgia; i testi da lui editi son tutti condotti con tale criterio strettamente scientifico. Ebbene, in quest'ultimi anni, dai cari figli della sorella latina si è voluto attribuire o confermare ad un loro connazionale la scoperta fatta un secolo prima dal Vitali! (16).

Ma l'aver nominato il Vitali mi porta per necessità di cose a parlarvi di una più grande e più poderosa azione di Romanità della Badia di quei tempi; questa però non più tra le sue mura o in Roma, o in Italia, bensì all'estero, lontano dai suoi occhi. E' una pagina gloriosa di storia rimasta finora quasi inedita, iniziata da un suo figlio, dal monaco Nilo Catalano, là in Albania nel 1693, chiusa da un altro Monaco che a Grottaferrata da Arcivescovo non disdegnava di dare lezioni di lingua greca ai suoi confratelli, un secolo dopo. Lungamente si

(14) Cfr. A. Rocchi, *De Coenobio ecc.*, pag. 204.

(15) A. Rocchi, *loc. cit.*

(16) Cfr.: *Id. ibid.*, pag. 177 e seg.

affaticò il Catalano sulle balze infide della Cimarra montuosa tra gli Albanesi, e da semplice monaco e da Arcivescovo, in una missione difficile, laboriosissima; ma la fede cattolica vi si sviluppò, vi fiorì a lungo e più di trenta villaggi godettero del frutto delle sue fatiche.

Da prode morì sul campo delle sue battaglie e attorno al suo Cadavere si diedero il cambio altri suoi confratelli tra i quali sei Arcivescovi (17). Quel Cadavere glorioso è sempre là a vegliare sui sudori che irrorano quelle balze quasi inaccessibili e aspetta: aspetta che nuovi confratelli portino da Roma, dalla vecchia Badia la Romanità della fede, della scienza e del sacrificio, trinomio inseparabile per l'affermazione concreta di qualsiasi idealità; condizione necessaria, indispensabile, quando l'idealità è sinonimo di Romanità.

Signori, tutto questo lavoro di studi, di convinzioni, di fede, di battaglie, di aspirazioni e di speranze, se un'ultima parola è lecito aggiungere, veniva riassunto e annunziato al mondo dal titolo di una Rivista che vedeva la luce nella Badia: *Roma e l'Oriente!* era il nome fatidico impostole, non perchè la Rivista dovesse averne uno, ma perchè riassumeva tutto il programma della vita vissuta e dell'attività e delle finalità della Badia. Roma e Oriente si riscontra nelle sue ufficiature; Roma e Oriente voi troverete segnato nella sua storia; Roma e Oriente balza dall'attività letteraria dei suoi Monaci; Roma e Oriente uniti nell'amplesso della fede e della pace, aspirazione suprema, unica degli abitatori della Badia.

E' la Romanità del vetusto Cenobio che sola ed unica non desta sospetti, che può liberamente presentarsi e circolare tra gli Orientali dissidenti, perchè nella Badia vive ancora un lembo privilegiato del bizantinismo Romano dei secoli d'oro dell'Impero, in tutta la sua purezza spirituale e negli splendori dei suoi riti e della sua intellettualità vivificata e sostenuta dalla fede cattolica! Ne ascolterete la rassegna che ne farà il Comm. Grossi Gondi, del quale la Badia si onora come di un suo antico alunno.

(17) *Id. ibid.*, pag. 148.

A noi Monaci non dovete chiedere nè le cronache, nè i fasti di una vita millenaria vissuta con Roma e con Roma combattuta e sofferta; rivolgetevi a Montecassino, a Farfa, a Subiaco; la politica ci fu sempre estranea; nel turbinio delle fazioni e delle lotte eravamo e siamo forestieri; dimandateci dei nostri studi e delle nostre aspirazioni e ci dichiariamo Orientali; ricercate la nostra formazione intellettuale e morale e la nostra fede e ci troverete Romani!

NILO BORGIA